

RESISTENZA

Organo dell'ANPI Provinciale di Bologna - Anno XI - Numero 3 - Settembre 2013

NO ALL'EVERSIONE!

Editoriale

**Massima unità:
proteggiamo
la democrazia**

Willian Michelini

È nostro dovere, come persone e come organizzazione che reca netti i valori basati sulla Costituzione nata dalla Lotta di Liberazione, rivolgere oggi, con rinnovato vigore, un appello a tutti i democratici: manovre pericolose sono in atto e vanno stroncate senza indugio, utilizzando pienamente gli strumenti che la massima Carta garantisce.

> segue a pag. 2

La Costituzione nelle scuole



Studenti della scuola "Giuseppe Dozza" di via De Carolis mentre si alternano alla lettura di articoli della Costituzione (foto Ezio Bonzi).

> articoli da pag. 8 a pag. 14

Per soffocare l'anelito alla libertà e alla pace

L'infamia nel bolognese delle stragi nazifasciste

Antonio Sciolino

Con l'infame proposito di stroncare l'anelito alla libertà ed alla pace espresso dagli italiani e manifestato con vigore dalla Resistenza, il nazifascismo attuò la linea delle stragi accomunando partigiani e civili. Accusati questi ultimi di appoggiarli. L'ANPI nazionale ha assunto l'iniziativa di raccogliere una panoramica dei singoli eventi, che compongono il libro "Le stragi nazifasciste del 1943-1945 - Memoria, responsabilità e riparazione", ora lanciato su vasta scala nel Paese.

> segue a pag. 6

Un volume che merita di essere studiato

"Dalla coscienza operaia all'inizio della Resistenza"

Bologna e la provincia negli anni della guerra e dell'occupazione nazista, il tradimento della Patria ad opera dei fascisti, l'inizio dei venti mesi della lotta partigiana, sono compendati in un interessante volume ricco di documentazione in forma di immagini fotografiche, di volantini e giornali redatti nella clandestinità, editti nazisti e repubblicani, pagine della stampa ufficiale controllata dai fascisti. La meritoria iniziativa editoriale é del Comitato provinciale della Resistenza e della Lotta di Liberazione e dell'ANPI provinciale.

> segue a pag. 4

Massima unità: proteggiamo la democrazia

> segue editoriale da pag. 1

L'ANPI (anche attraverso le pagine di questa rivista) non ha mai mancato di far notare, compresi tempi recenti, i rischi originati da posizioni politiche destrorse, ed a maggiore ragione lo ribadisce di fronte all'addensarsi, in modo che non esitiamo a definire ravvicinato, un vero e proprio attentato all'assetto repubblicano, dalle istituzioni alla più alta carica dello Stato cui spetta il compito di assicurarne il regolare svolgimento dell'attività nell'interesse di tutti gli italiani.

E proprio il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, col suo generoso impegno parla ai partiti – oltre che ad ogni forza democratica organizzata, ai giovani, con insistenza – richiamandoli a approfondire tutte le loro energie affinché sia quanto prima superata la gravissima crisi che attanaglia il Paese. Ma ancora una volta, ci spetta il diritto di sottolinearlo, la risposta che viene da destra reca i segni della volgarità, dell'insulto, della menzogna.

Noi esprimiamo un apprezzamento sincero per quanto ha fatto finora il primo ministro Enrico Letta, sia nell'ambito di una coalizione governativa quanto mai problematica, che a livello internazionale col proposito di offrire il meglio che l'Italia può dare - capacità produttiva e di lavoro, ingegno, cultura, belle arti, turismo – pure lui colpito dal ricatto della

destra nel momento in cui stava operando in sede di Nazioni Unite.

Ma cosa sta accadendo in Italia? Non è nostra intenzione ripercorrere l'iter accidentato che l'informazione eroga quotidianamente, non sempre correttamente, ma ci corre l'obbligo di mettere in risalto l'aberrante tentativo di invalidare il Parlamento, sede fondamentale in cui si elaborano

di ulteriori processi per corruzione ed altri reati. Eppure c'è chi lo sostiene a spada tratta (anche in virtù delle sue immani risorse economiche e finanziarie), incurante delle conseguenze disastrose inflitte al Paese.

Intanto i problemi si moltiplicano e si aggrovigliano, l'economia stenta a riprendersi pienamente, le quote di ricchezza sono il privilegio di una ristretta fascia sociale ricca, mentre quella ampia, non privilegiata, soffre sempre più la povertà crescente. In ogni parte d'Italia, soprattutto in quella meridionale oberata dalla disoccupazione e dalla inoccupazione, che colpiscono tante famiglie e spingono i giovani ad emigrare all'estero. Questo nostro appello riguarda soprattutto i giovani, esortandoli a non cedere allo sconforto, bensì ad unirsi senza remore alle forze sane del Paese, respingendo le suggestioni populiste, che sono quanto di più deleterio ci possa essere.

Noi dell'ANPI provinciale di Bologna ci siamo ed il prossimo 26 ottobre stiamo organizzando una manifestazione in Piazza Nettuno a difesa della Costituzione, assieme a tutte le associazioni democratiche ed antifasciste, con la partecipazione del nostro presidente nazionale Carlo Smuraglia. A tutti coloro che saranno presenti chiediamo di portare un fiore davanti al Sacario dei partigiani caduti nella Lotta di Liberazione. ■

Alle fronde dei salici

*E come potevamo noi cantare
con il piede straniero sopra il cuore,
fra i morti abbandonati nelle piazze
sull'erba dura di ghiaccio, al lamento
d'agnello dei fanciulli, all'urlo nero
delle madre che andava incontro al figlio
crocefisso sul palo del telegrafo?
Alle fronde dei salici, per voto,
anche le nostre cetre erano appese,
oscillavano lievi al triste vento.*

Salvatore Quasimodo

e si varano le leggi, per impedire l'applicazione delle regole democratiche. Nella fattispecie una sentenza della Corte di Cassazione, passata in giudicato dopo i previsti tre gradi, per l'acclarato reato di truffa fiscale ai danni dello Stato (cioè di tutti gli italiani), compiuto da un membro del Senato, pluri inquisito, in predicato

Dona il 5 per 1000 all'ANPI

Attribuirlo all'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia è semplice nei modelli CUD, 730-1 e Unico per la dichiarazione dei redditi del 2012 nel quadro "Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef" apponi la tua firma solo nel primo dei tre spazi previsti, quello con la dicitura: "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art.10, c.1, lett.a), del D.Lgs. n.460 del 1997".

Sotto la firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI 00776550584

È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito. La ripartizione delle somme tra i beneficiari viene calcolata in proporzione al numero di sottoscrizioni ricevute da ciascun soggetto. Quindi firma e fai firmare in favore dell'ANPI.

Appuntamento il 26 ottobre con un fiore davanti al Sacrario di Piazza Nettuno

Il Comitato Direttivo dell'ANPI provinciale di Bologna nella riunione dello scorso sabato 7 settembre 2013, esaminata la grave situazione nazionale e internazionale, ha formulato il seguente documento:

- questo non è il governo che volevamo, la situazione venutasi a creare ci porta però ad affermare che il ricorso alle urne non può essere fatto prima che venga modificata l'attuale e inadeguata legge elettorale che impedisce ai cittadini di eleggere i propri rappresentanti nel rispetto della Costituzione;
- la vicenda della decadenza del senatore Silvio Berlusconi ci trova pienamente concordi con la posizione espressa dalla segreteria nazionale ANPI per la quale i cittadini sono tenuti al rispetto della Costituzione e della legge che è uguale per tutti;

Una ricerca sui "sovversivi" antifascisti nel bolognese

Giovedì 21 novembre ore 17 a Palazzo d'Accursio di Piazza Maggiore (sala "Stefano Tassinari") organizzato dall'ANPPA provinciale di Bologna un convegno per la presentazione della ricerca sul tema "Sovversivi: vite, riscoperte, persecuzione e resistenza di antifascisti nel bolognese durante il ventennio della dittatura".

Aprè il presidente Massimo Meliconi, interventi dei ricercatori Mauro Maggiorani e Roberta Mira; comunicazione di Dianella Galliani dell'Università di Bologna. ■

- i valori - democrazia, legalità, centralità del lavoro, uguaglianza, solidarietà e pace - contenuti nella Costituzione nata dall'antifascismo e dalla Resistenza ci vedono impegnati in prima linea per la loro difesa, la loro condivisione e la loro attuazione oggi più che mai, nello spirito che è al fondamento della nascita dell'ANPI;
- la Carta costituzionale è al centro della nostra attività associativa. Noi siamo a difenderla dai periodici attacchi e dai tentativi revisionistici. L'articolo 138, garanzia stessa della Costituzione, non deve essere modificato perché una revisione metterebbe in discussione l'intero assetto democratico garantito dalla Carta. Le riforme delle istituzioni finalizzate ad un miglioramento del loro funzionamento sono comunque possibili nell'ambito delle competenze già stabilite dalla stessa Costituzione e attribuite al Parlamento, diretta rappresentanza della volontà popolare;
- l'insegnamento nelle scuole italiane della storia del Novecento e dei temi dell'antifascismo e della Lotta di Liberazione da fascismo e nazismo deve essere concretamente garantito nel rispetto dei programmi ministeriali. L'ANPI, in collaborazione con gli organismi scolastici, rivendica il proprio ruolo di mantenimento e trasmissione della memoria storica e ribadisce il proprio costante impegno per contribuire alla crescita culturale delle nuove generazioni;
- preoccupati dei continui rigurgiti e attacchi neo-fascisti e neo-nazisti, l'ANPI si schiera a favore della democrazia e invita governo, forze politiche e istituzioni e tutte le associazioni che si riconoscono nella Costituzione ad assumere iniziative contro questi feno-

meni pericolosi e degenerativi;

- ribadisce con forza la propria contrarietà ad ogni conflitto. Chiede che, nel rispetto dei valori democratici e in piena condivisione con la posizione espressa dal Pontefice, si privilegi una risoluzione diplomatica in special modo in merito alla situazione della Siria;

propone pertanto che:

vengano organizzate forme di manifestazioni pubbliche sul piano locale e nazionale per ribadire le nostre posizioni e aumentare il livello di visibilità della nostra stessa Associazione. A tal fine l'ANPI provinciale di Bologna intende mettere in cantiere una manifestazione pubblica per ribadire le posizioni sopra elencate. È stato successivamente deciso che essa si svolga il 26 ottobre p.v. in Piazza Nettuno davanti al sacrario dei Caduti della Resistenza. ■

Obiettivo 31 ottobre

Tesseramento ANPI 2013 in pieno svolgimento

È in pieno svolgimento l'attività delle sezioni ANPI dedicata al tesseramento e naturalmente al proselitismo, quest'ultimo con l'obiettivo di "raffrescare" il grado di adesione da parte di forze giovani. Mentre "Resistenza" post-vacanze sta per chiudere le pagine e andare in tipografia continuano a pervenire alla segreteria provinciale ed a quella del comprensorio imolese i dati. Pubblicheremo il risultato definitivo nel prossimo numero. Indispensabile, portare avanti ed a compimento il lavoro, affinché sia concluso entro il 31 ottobre prossimo. ■

Quel fondamentale 1943 inizio della Resistenza

Paola Furlan*



Lo stand dell'ANPI Provinciale di Bologna alla Festa dell'Unità del Parco Nord
(foto Primo Gnani)

La coscienza operaia*

> segue da pag. 1

Col pensiero rivolto alle nuove generazioni. Di particolare utilità il volume - che è il catalogo della mostra - è per le lezioni di storia contemporanea nelle scuole.

In appendice il testo e gli undici pannelli (cm. 100x80) della mostra allestita dall'ANPI nell'ambito della recente festa de "l'Unità" al Parco Nord di Bologna. Sia il volume che la mostra sono stati opera di Paola Furlan, dell'Archivio storico del Comune di Bologna; realizzazione grafica di Paola di Gregorio.

* "Settantesimo della Lotta di Liberazione - Dalla coscienza operaia all'inizio della Resistenza". Presentazione di William Michellini, introduzione di Paola Furlan. Bologna, 2013, pagg. 125, Euro 7,00. ■

Settanta anni fa, un anno importante, il 1943, data l'inizio della Lotta di Liberazione. Nel mese di marzo, a Bologna, le agitazioni dei lavoratori hanno il grande merito di portare alla superficie la consapevolezza di un movimento di unità nazionale di liberazione, molto prima delle date storiche che scandiscono i grandi eventi del 25 luglio e dell'8 settembre. «Operai e Operaie, Tecnici e Impiegati», ma anche «Contadini, Braccianti, Donne di campagna», «Giovani d'Italia», «Massaie», «Donne Italiane», tutti sono chiamati a difendere «l'indipendenza della nostra Patria», fondamento della democrazia popolare.

La mostra di cui il volume citato si può definire il catalogo è dedicata alla presa di coscienza collettiva del 1943, anno di formazione cui si rende omaggio per documentare la svolta resistente di tutti coloro che misero le basi della nostra Repubblica. La crescita del movimento è raccontata

in undici pannelli che percorrono gli avvenimenti contrastanti che «agitano le coscienze» contro il fascismo e la guerra, per il riconoscimento delle classi sociali popolari come nuove protagoniste della storia.

Dal primo marzo 1943, quando la risposta bolognese alla mobilitazione operaia del nord rivela un disagio maturato fin dagli inizi degli anni Quaranta con l'organizzazione di una rete clandestina responsabile di molte azioni di "indisciplina", si passa alle azioni di sabotaggio nei reparti dove si lavora per la guerra, come pratica quotidiana silenziosa, ma infinitamente dannosa, di lotta. Alla fine di aprile, due mesi prima della caduta del regime, la protesta operaia si trasforma in manifestazione di massa davanti alla sede dei sindacati fascisti in piazza Malpighi, contro i bassi salari, l'aumento del costo della vita e il mercato nero. Bologna deve affrontare la guerra che colpisce duramente la città bombardata e sconvolta la prima volta alle tre della notte di venerdì 16 luglio 1943, ma soprattutto il 24 luglio con un «vertiginoso sganciamento di bombe» di oltre due ore, che investe gran parte del centro storico, colpendo inesorabilmente «tra i monumenti della cultura, della fede e della storia». Il giorno seguente, l'annuncio della caduta del governo Mussolini nella tarda serata del 25 luglio, suscita l'entusiasmo liberatore da un incubo lungo vent'anni. Cortei e comizi riversano il popolo di Bologna nelle piazze e nelle strade a manifestare, si chiede la liberazione dei detenuti politici e il ritorno dei confinati in città che, già agli inizi di agosto, diventano punto di riferimento per un'intera generazione di giovani molto critici nei confronti del governo Badoglio.

Nei 45 giorni che separano il 25 luglio dall'8 settembre, le forze politiche di opposizione si riorganizzano «col proposito di potenziare l'azione di massa e di riunire in uno schieramento sempre più vasto tutte le altre forze che combattono il fascismo e la sua politica», ma l'8 settembre 1943, il dolore della

Patria è rinnovato dall'armistizio tra l'Italia e le forze alleate anglo-americane. Il proclama del capo del governo Maresciallo Pietro Badoglio è confuso, non è la fine della guerra e il ritorno della pace, ma l'inizio di una tragedia annunciata, il grande equivoco che consegna l'Italia alla Germania nazista. Bologna è città occupata. Le truppe tedesche prendono possesso di tutti i poteri senza incontrare resistenza. Nella tarda serata dell'8 settembre si riuniscono i dirigenti del fronte antifascista e viene decisa la lotta ad oltranza.

I primi gruppi di avanguardia ingaggiano una battaglia di propaganda. I «bekanntmachung», gli avvisi delle comunicazioni tedesche in doppia lingua, sono strappati dai muri e si moltiplicano le scritte antifasciste. Si diffonde la distribuzione capillare della stampa clandestina, manifestini, fogli ciclostilati, ma anche la confisca di biciclette, il recupero di radio e materiale elettrico, nonché di divise militari tedesche e della guardia nazionale. Dall'autunno risultano già operative squadre e formazioni militari partigiane, «alcune delle quali anche di notevole entità», soprattutto di giovani che non aderiscono alla chiamata dell'esercito fascista. Il 4 novembre, anniversario della fine della Prima guerra mondiale, è il giorno della prima operazione armata dei Gap, Gruppi d'ardimento patriottico, divenuti molto numerosi e organizzati. Dalla presa di coscienza operaia del marzo alla fine dell'anno, che consacra le prime vittime di un popolo che lotta per la sua libertà con la condanna alla fucilazione dei primi partigiani, si stanno delineando i tempi delle «grandiose battaglie» del 1944, impensabili senza la presa di coscienza collettiva del 1943, anno di formazione che costruisce le basi per la piena adesione popolare alla Lotta di Liberazione.

*Responsabile
Archivio Storico
Comune di Bologna

Imola: 130 nuovi iscritti con maggiori livelli di partecipazione

Fortemente incrementata la presenza dell'organizzazione nelle tre zone più importanti: Sasso Morelli, Sesto Imolese, Ponticelli

*Bruno Solaroli**

Questo 2013 è un anno impegnativo per le ANPI del circondario imolese. È iniziato il 70° anniversario della Liberazione e gli impegni crescono.

In primo luogo il tesseramento che ci vede a 1274 tessere pari al 97 per 100 con quasi 130 nuovi iscritti. Imola, Castel San Pietro Terme, Dozza-Toscanella, Castel Guelfo, Borgo Tossignano, Sassoleone, hanno superato il 100 per cento e le altre stanno arrivando.

Interessanti sono le nuove adesioni attratte dai grandi valori che l'ANPI rappresenta, come erede della Resistenza e come custode dei principi fondamentali della Costituzione. E questa attrazione è vincente anche per il momento di degrado non solo economico e sociale, ma anche etico e morale che l'Italia attraversa. E questa bandiera dei valori dobbiamo tenerla ancora più alta, sventolarla di più e renderla più visibile e incisiva, anche a livello nazionale, dove scontiamo un limite di "timidezza" e cioè di scarsa apparizione. Perché è soprattutto su questo terreno che possiamo segnare passi in avanti, una svolta, nell'essere di questo Paese il quale non solo non è ancora quell'Italia che volevano i partigiani, ma che addirittura si allontana dalle aspirazioni della Resistenza. E che l'ANPI serve ed è utile lo dimostra la crescita e il successo delle nostre iniziative. Voglio ricordare solo due

esempi. Ad Imola abbiamo fortemente incrementato la nostra presenza nelle tre zone decentrate più importanti con un forte aumento degli iscritti e vi abbiamo costituito in ognuna un presidio ANPI con la organizzazione di nuove e partecipate iniziative. A Sasso Morelli con un incontro a tavola il 25 di Aprile, a Ponticelli con i "maccheroni antifascisti" del 25 luglio, a Sesto Imolese sabato 14 settembre con un incontro popolare per ricordare personalità e fatti dell'antifascismo e della Resistenza che furono notevoli nella bassa imolese. E non è che l'avvio. Secondo le nostre iniziative si sono venute qualificando ed hanno conosciuto nuovi livelli di partecipazione. Continua nel frattempo la costruzione della nuova ANPI: dei partigiani ma con forze nuove. Ed è necessario procedere se non vogliamo ridurci a rappresentanza, pure nobile ma inefficace. Ed è per questo che avvertiamo l'esigenza di esserci, farci sentire e vedere maggiormente a livello nazionale e in particolare sui valori, sul rapporto scuola e Resistenza - Liberazione, sul terreno della lotta politico - culturale contro neofascismo e neonazismo, sull'affermazione della pace e della democrazia

*Presidente ANPI Imola

L'infamia nel bolognese delle stragi nazifasciste

> segue da pag. 1

“Resistenza” coglie l'occasione per elencare l'impressionante serie di delitti compiuti dalle truppe naziste e da reparti fascisti nel Bolognese.

7 settembre 1944, **Rio Conco di Vizzano (Sasso Marconi)**, rappresaglia ad azione partigiana 15 uomini fucilati dai tedeschi.

26 settembre, **Labante (Castel d'Aiano)**, uccisi dai nazisti 11 abitanti.

27 settembre, **Ca' Berna (Lizzano in Belvedere)**, sterminati dai tedeschi i 29 abitanti tra cui donne e bambini.

27 settembre **Burzanella (Camugnano)**, 6 fucilati dai tedeschi.

28 settembre, **Ronchidos (Gaggio Montano)**, a simboleggiare il ricordo e l'impegno dei democratici, avrà quest'anno particolare significato la manifestazione. In questa località il 28 settembre 1944 ven-

nero uccisi dalle SS una sessantina di abitanti.

29 settembre – 5 ottobre, **Marzabotto** strage eseguita da reparti di truppe corazzate SS, 775 abitanti nell'area di Monte Sole comprendente anche i territori di Grizzana e Vado.

30 settembre, **Famaticcia di Savignano (Grizzana)**, fucilati 8 operai della organizzazione tedesca del lavoro coatto Todt.

1 ottobre, **Molinaccio di Sotto (Gaggio Montano)**, fucilati dai nazisti 17 civili e partigiani. **Predellino di Casigno (Castel d'Aiano)** 6 fucilati.

2 ottobre, **Roncastaldo di Loiano,**

7 civili di Monghidoro rastrellati e uccisi da nazisti in ritirata.

4 ottobre, **Lastra di Riveggio (Monzuno)**, 16 persone uccise dai tedeschi.

6 ottobre, **Colle Ameno di Pontecchio (Sasso Marconi)**, nella sede del Comando nazista una ventina di persone uccise fino a dicembre.



Ronchidos, 17 marzo 1945. Il disseppellimento dei resti di 67 civili uccisi dai nazisti il 28 e 29 settembre 1944 per rappresaglia antipartigiana. Da sinistra: il capitano brasiliano Libre R. Garcia, padre Enrico Farneti, il tenente americano Elton Kennedy. (Foto Rusbar, National Archives Washington).

9 ottobre, **Rasiglio (Sasso Marconi)**, 3 contadini e un prete uccisi per rappresaglia dopo la battaglia.

14 ottobre, **Sabbiuno di Piano (Castel Maggiore)**, 15 contadini e sfollati uccisi per rappresaglia antipartigiana da contingenti di nazifascisti.

16 ottobre, **Dizzola di Monzuno**, 6 partigiani e civili fucilati.

18 ottobre, **Bologna**, al Poligono di Tiro a segno di via Agucchi, fucilati 14 partigiani romagnoli.

24 ottobre, **Susano (Vergato)**, 10 persone fucilate.

31 ottobre, **Casteldebole (Bologna)**, una quindicina di abitanti massacrati.

21 novembre, **Bologna**, i fascisti prelevano dalle rispettive abitazioni l'avv. Alfredo Svampa ed il medico Alfredo Busacchi, li uccidono sotto casa abbandonando i corpi sul selciato, “colpevoli” di appoggiare la Resistenza.

22 novembre, stessa sorte riservata all'avv. Giorgio Maccaferri ed all'industriale Francesco Pecori. Il turpe disegno è quello di attribuire i delitti ai partigiani, ma lo stesso comandante militare tedesco della piazza di Bologna, generale Frido von Senger und Etterlin, individua la responsabilità dei repubblicani ed espelle da Bologna i caporioni Franz Pagliani,

professore universitario nella facoltà di Medicina ed il federale Pietro Torri, da lui classificati “fanatici” e “invisi alla popolazione”.

Novembre (data imprecisata), **Mongardino località Suore (Sasso Marconi)**, uccise dai nazisti 6 persone.

13 dicembre, **Boschi di Vergato** uccisi dai nazisti 11 civili. Altri 15 sono uccisi a Chiusa di Cavacchio sempre di Vergato.

13 dicembre, **Bologna**, 15 partigiani feriti catturati nell'infermeria

clandestina di via Duca d'Aosta, 7 (l'attuale via Andrea Costa), fucilati al Poligono di Tiro a segno di via Agucchi.

14 dicembre, **Sabbiuno di Paderno (Bologna)**, fucilazione di un primo gruppo di partigiani e di civili rastrellati tratti dal carcere di San Giovanni in Monte.

23 dicembre, ancora a **Sabbiuno di Paderno** fucilazione di un secondo gruppo di detenuti accusati di far parte della Resistenza. Dopo la Liberazione vennero recuperati 55 corpi di cui 47 riconosciute le identità e 8 non, ma si è calcolato che almeno un'ottantina siano stati i fucilati, dei

quali i mancanti siano stati in parte seppelliti dalle frane dei calanchi e in parte trascinati altrove dalle acque.

10 febbraio; 1-2-16 marzo, **San Ruffillo (Bologna)**, 56 partigiani e civili rastrellati, anch'essi tratti dal carcere cittadino di San Giovanni in Monte, vengono condotti a piedi dai nazisti fino alla stazione FS della Direttissima Bologna-Prato, e uccisi nelle voragini prodotte dai bombardamenti aerei. Altre fucilazioni nei giorni seguenti. All'indomani della Liberazione recuperate 94 salme, delle quali 23 rimaste senza nome.

10 marzo, **Imola** località La Rossa, fucilati otto partigiani.

12 aprile, **Imola** stabilimento orto-

A fine luglio è stato pubblicato il volume "Le stragi nazifasciste del 1943-1945 Memoria, responsabilità e riparazione" a cura dell'ANPI nazionale, edito da Carocci editore, 14 euro.

Il prossimo 14 ottobre alle ore 18 alla libreria Ambasciatori di Via Orefici, il Presidente Carlo Smuraglia presenterà il libro. Conduce l'iniziativa Mauro Maggiorani dell'Università di Bologna.

frutticolo Becca, 16 partigiani vengono tratti dai fascisti dal carcere della Rocca Sforzesca, uccisi ed i loro

corpi gettati in un profondo pozzo dell'azienda.

19 aprile, **Bologna**, al Poligono di Tiro a segno di via Agucchi 6 partigiani fucilati per sentenza in un processo-farsa dal cosiddetto Tribunale straordinario di guerra repubblicano.

21 aprile, **San Giorgio di Piano**, 9 persone tra partigiani e civili uccisi dai tedeschi in ritirata verso nord.

21 aprile, **Cavezzo (Modena)**, 7 partigiani, di cui cinque di San Giovanni in Persiceto e due di San Giorgio di Piano, tratti dal carcere mandamentale persicetano e uccisi dai tedeschi in fuga verso il Po.

- Domenica 29 settembre: manifestazione Ronchidos (Gaggio Montano) con Carlo Smuraglia presidente nazionale ANPI. Celebrazione battaglia a Cà di Guzzo (Castel del Rio).
- Domenica 6 ottobre: manifestazione per il 69° anniversario della strage di Marzabotto. Parla l'on. Marina Sereni, vice presidente della Camera dei deputati ed il signor Ferdinand Pfaffinger sindaco della città tedesca Starnberg.
- Martedì 8 ottobre: eccidio di Rasiglio (Sasso Marconi).
- Giovedì 10 ottobre Casalecchio di Reno, eccidio del Cavalcavia, sarà presente l'ambasciatore del Costa Rica.
- Sabato 12 ottobre: bombardamento aereo Caserme Rosse di via Corticella.
- Giovedì 17 ottobre: convegno sugli scioperi operai marzo 1943 e 1944 (salone CGIL, via Marconi 67/2).
- Venerdì 25 ottobre: fucilazioni al Poligono di Tiro di via Agucchi.
- Sabato 26 ottobre: manifestazione in difesa della Costituzione italiana in Piazza Nettuno con l'in-

Manifestazioni della Resistenza: entro fine anno

tervento di Carlo Smuraglia presidente nazionale ANPI.

- Ottobre: battaglia di Vigorso (Budrio - Castenaso).
- Ottobre: Sabbiuo di Piano (Castelmaggiore).
- Domenica 20 Ottobre: battaglia dell'Università.
- Domenica 27 Ottobre: battaglia ed eccidio Castel-debole.
- Domenica 10 novembre: battaglia di Porta Lame.
- Martedì 12 Novembre "Come una donna", Archiginnasio, Coord. Donne ANPI.
- Domenica 17 novembre: battaglia della Bolognina (Piazza dell'Unità).
- Mercoledì 20 Novembre: Consiglio comunale di Bologna, celebrazione della nascita dei Gruppi difesa della donna.
- Giovedì 5 Dicembre: rastrellamenti di Anzola Emilia
- Domenica 8 Dicembre: Sabbiuo di Paderno (Bologna), onori alle cento vittime dei nazifascisti.
- Martedì 17 dicembre: nella sede provinciale dell'ANPI (via San Felice, 25) incontro augurale di fine e nuovo anno.



I due partigiani sopravvissuti raccontano la battaglia di Porta Lama e la liberazione dal carcere di San Giovanni in Monte dei detenuti politici

La Resistenza in città raccontata sui luoghi a studenti del "Keynes"

Due incisive pagine della Resistenza entrate a far parte della storia di Bologna, l'assalto al carcere di San Giovanni in Monte e la battaglia di Porta Lama, sono stati al centro di una lezione "dal vivo" di una classe dell'Istituto "Keynes" (l'economista inglese John Maynard Keynes, 1883-1940) di Castel Maggiore. La materia è stata trattata dalla quinta commerciale in due fasi: lo studio sui documenti e la testimonianza di un protagonista, Renato Romagnoli ("Italiano"); la visita sui luoghi, accompagnata da un altro partigiano Lino Michelini ("William") che partecipò anche lui ad ambedue gli episodi. L'iniziativa è nata dalla proposta della sezione ANPI comunale.

La lotta partigiana come è sorta, le sue caratteristiche particolari nella città rispetto a quella condotta in montagna ed in pianura, l'appoggio attivo di gran parte della popolazione: la reazione nazifascista basata fondamentalmente sulla rappresaglia criminale, i bombardamenti, sono stati gli



Porta Lama. La partigiana ed il Partigiano, opera in bronzo dello scultore bolognese Luciano Minguzzi

argomenti oggetto del contributo di Romagnoli (autore di diversi libri sulla materia), nell'ambito di un fruttuoso colloquio intergenerazionale svoltosi nella scuola stessa.

Michelini ha conversato con il gruppo di 26 studenti e due insegnanti inizialmente a Porta Lama e nel vicino giardino di via Azzo Gardino in cui sorgeva la palazzina epicentro del cruento combattimento sostenuto da 70 partigiani protrattosi per l'intera giornata, concluso vittoriosamente dall'intervento dei 230 partigiani usciti dalla base dell'Ospedale Maggiore. Dodici i gappisti caduti (i loro nomi sono scolpiti nella lapide murata nel cassero di Porta Lama, nella cui aiuola si ergono le statue in bronzo della partigiana e del partigiano, opera dello scultore bolognese Luciano Minguzzi) e quindici i feriti. Le perdite dei fascisti sono elencate nominativamente dal Commissariato Galliera: cinque militi della brigata nera, due arditi della Guardia nazionale repubblicana, un agente di polizia, un decesso in seguito; ventidue i feriti. Quindici i tedeschi che hanno perso la vita, una ventina i feriti. Il gruppo si è poi trasferito in Piazzetta San Giovanni in Monte, con visita interna all'ex carcere (ora sede universitaria) dove fu compiuta la liberazione dei detenuti politici. A Michelini sono state chieste le modalità della clamorosa azione della squadra della 7^a GAP compiuta la sera del 9 agosto 1944: come è stata preparata? Chi erano i partecipanti? Quali le loro età? I loro mestieri? "William" spiega la sagace presa di contatto del gappista Bruno Gualandi con uno degli addetti alla vigilanza del carcere. Poco prima delle 22, nel buio dell'oscuramento, due auto salgono la rampa da via Santo Stefano

San Giovanni in Monte. Il chiostro dell'ex carcere giudiziario, teatro dell'attacco partigiano, attuale sede del Dipartimento di Storia, Culture e Civiltà Contemporanea dell'Università di Bologna.



e vengono fermate da due fascisti di guardia davanti al portone sbarrato.

Viene detto loro che devono consegnare alcuni "ribelli". Fanno fede tre in uniforme tedesca (Bernardino Menna "Napoli", anni 23, impiegato; Lino Michelini "William" anni 23, meccanico; Arrigo Pioppi "Bill", anni 21, autista). Cinque sono in divisa della brigata nera (Massimo Barbi, anni 23, ferroviere; Nello Casali "Romagnino", anni 17, nichelatore; Bruno Gualandi "Aldo", anni 22, falegname alla Ducati; Roven Marchesini "Ezio", anni 23, fattorino; Vincenzo Sorbi "Walter", anni 20, verniciatore. Quattro "banditi" malmessi e reiteratamente picchiati per rendere più credibile la vicenda: Giovanni Martini "Paolo", anni 34, pavimentatore; Renato Romagnoli "Italiano", anni 18, operaio alla Ducati; Dante Drusiani "Tempesta", anni 19, tornitore; Vincenzo Toffano "Terremoto", 19 anni, tornitore.

Le due guardie convinte, fanno aprire il portone. Appena entrati, "tedeschi e "ribelli" immobilizzano il corpo di guardia, tagliano i fili del telefono, cominciano ad aprire le celle.

Intanto all'esterno, i due fascisti di guardia insospettiti dai rumori anormali spianano le armi ed uno di essi fa fuoco e colpisce "William" ad una gamba ma è subito abbattuto. Vengono liberati anche i detenuti comuni per seminare confusione. Poi il rientro alle basi.

La ricerca storica ha reperito negli archivi istituzionali le tracce di prima mano delle ripercussioni in ambito fascista. Il rapporto del capo della Provincia alla Direzione generale di polizia racconta di una quarantina di elementi giunti a bordo di due autocarri. Quello del Questore al governo repubblicano riferisce che i "banditi" autori dell'impresa erano 70. Versioni grottesche, a testimonianza dell'impotenza della pseudo repubblica di Salò. Dispersi in città i 340 detenuti in gran parte furono ripresi nei giorni seguenti.

Nelle scuole medie "G. Dozza" e "F.M. Zanotti" del Quartiere Reno

"Noi e la Costituzione": partigiani con studenti

Premiate le classi che hanno conseguito la borsa di studio vinta con lavori di ricerca storica. L'iniziativa della sezione ANPI della Barca

Lia Frabboni

Il 16 maggio, nelle scuole medie "F. M. Zanotti" e il 25 dello stesso mese alle "Giuseppe Dozza" ambedue nel quartiere Reno di Bologna, si sono tenute le cerimonie di premiazione delle classi che hanno partecipato alla borsa di studio "Noi e la Costituzione" per l'anno scolastico 2012-2013. Entrambe le iniziative si sono svolte alla presenza del presidente del quartiere Vincenzo Naldi, del segretario della sezione ANPI "Gianna Tarozzi" Alessandro Masi, dei partigiani Gabriella Zocca e Romano Poli ed altri iscritti all'associazione.

Le cerimonie sono state molto partecipate e hanno coinvolto diverse classi che hanno presentato i loro elaborati in parte digitali ed in parte in materiale cartaceo. Un filmato storico sulla nascita della Costituzione ed il discorso di Piero Calamandrei sono stati presentati alle "Zanotti", mentre alle "Dozza" gli studenti si sono alternati nella lettura degli articoli della Costituzione. In entrambe le scuole Gabriella Zocca e Romano Poli hanno consegnato attestati e premi, emozio-

> segue a pag. 10

La sezione ANPI "Gianna Tarozzi" della Barca svolge abitualmente un'attività notevolmente intensa, soprattutto nel rapporto con le scuole del quartiere allo scopo di tenere vivi i valori della Resistenza e di difesa della Costituzione.

A questa attività viene dedicata ogni forza attiva tutt'ora presente, nonché l'intera limitatissima risorsa economica. Purtroppo, una parte dei compagni non è più con noi ma i cui spazi sono generosamente ricoperti con l'apporto di nuove energie e dei giovani iscritti.

Anche grazie ad insegnanti particolarmente sensibili sulle temati-

Cari ragazzi è costata tanti sacrifici

Gabriella Zocca

che della Lotta di Liberazione e della democrazia, l'attività verso le scuole del quartiere si esprime soprattutto in lezioni con testimonianze personali di protagonisti degli eventi studiati e sulla importanza della nostra massima Carta legislativa. Il tutto supportato con visite guidate ai luoghi della deportazione, della sofferenza, degli eccidi e dello sterminio ed inoltre in occasione della "Giornata della Memoria".

Quest'anno siamo riusciti a organizzare - con l'aiuto del Quartiere Reno - un'iniziativa importante nelle scuole medie "Dozza" e "Zanotti".

"Noi e la Costituzione"

> segue da pag. 9

nando con le loro testimonianze dirette, l'una come staffetta e l'altro come militante della 63ª Brigata Garibaldi "Bolero" radicata dalla fascia collinare della Bazzanese alla pianura attraversata dalla Persicetana.

LANPI opera con impegno nell'attualità politica, sociale, culturale, oltretutto per tenere viva la memoria storica della Resistenza e della nascita della Repubblica e di continuare sulla Costituzione. È anche questo il modo per contribuire ad educare alla legalità ed al rispetto reciproco i futuri cittadini e si potranno trasmettere quei valori di libertà, uguaglianza e giustizia che sono alla base della nostra massima Carta. ■



Scorcio della scuola media "F.M. Zanotti" di via del Giacinto durante l'ascolto delle testimonianze di due partigiani (foto Ezio Bonzi).

Istituti comprensivi di Gaggio Montano e Grizzana Morandi

La Massima Legge su carta e video

Premiati i lavori delle classi che hanno prodotto elaborati comprendenti testi scritti e lavori videofilmati



Nella foto William Michelini premia le classi di Gaggio Montano che hanno partecipato al concorso. Da destra Maria Elisabetta Tanari sindaco di Gaggio Montano ed Elisabetta Cioni dirigente dell'Istituto comprensivo ■

Il Comitato per le celebrazioni della Resistenza e della Lotta di Liberazione di Bologna ha patrocinato, per questo anno scolastico, lo studio nelle scuole delle norme fondamentali della Costituzione italiana, legge fondativa della nostra Repubblica democratica.

Gli istituti che hanno aderito al progetto hanno programmato lo studio sulla massima legge italiana per realizzare testi e video filmati originali contenenti il commento ed i pareri degli studenti rispetto a detti principi. L'Istituto Comprensivo di Gaggio Montano ha premiato, tra gli altri, la quinta A della scuola primaria della frazione di Marano che ha realizzato un video dove i protagonisti della Costituente sono stati interpretati dai bambini che raccontano i fatti con una originale ricostruzione filmica. Le classi della scuola primaria e secondaria dell'Istituto di Grizzana Morandi hanno elaborato manufatti, testi scritti ed un video per spiegare la Costituzione legge mediante tre parole chiave: libertà, uguaglianza e legalità.

Ricerca nella scuola

Zola nella Resistenza

Il 25 Giugno scorso, presso la storica osteria di Zola Predosa, “Il Pignotto”, ha ospitato la presentazione del libro “La strada della libertà – Zola nella Resistenza”, presenti l'autore Franco Cavara, il curatore Nicola Bruschi, il sindaco Stefano Fiorini e l'assessore alla cultura Giuseppe Buccelli. Il volume primo di una collana di storia locale a carattere sovramunicipale appartiene ad un progetto che nasce dall'idea dell'ANPI Barca di raccogliere dati, documenti e testimonianze su Fascismo e Resistenza nelle città dal bolognese al modenese, come suggerito dal nome del progetto stesso, “Dal Reno al Panaro”. La sezione ANPI “Alba Maldini” di Zola, grazie alla disponibilità e all'entusiasmo di Franco Cavara, ha colto immediatamente la proposta circa due anni fa, grazie anche al sostegno e all'incoraggiamento dell'Amministrazione comunale.

“La strada della libertà – Zola nella Resistenza”, quindi, offre il risultato di una ricerca condotta sul doppio filo della storia nazionale e di quella locale ed è corredato da un'appendice curata dagli studenti della scuola media inferiore di Zola Predosa “F. Francia”, composta da una ricerca archivistica dal titolo “*Bambini, scuola e Fascismo*” e da varie interviste a testimoni. Arricchisce il volume un dvd contenente le interviste di diversi partigiani di Zola Predosa, curato da Nicola Bruschi dell'Associazione Artistica Culturale “Cantharide”.

Un lavoro pertanto frutto di collaborazioni molteplici, di cui l'ANPI di Zola e l'Amministrazione comunale vanno giustamente fieri: come ha sottolineato anche il sindaco Stefano Fiorini, la memoria storica si costruisce e si mantiene viva e attiva con il contributo di tutti i membri di una società, raf-

forzando i legami generazionali. Un cenno particolare sulla partecipazione della scuola è stato fatto sia dall'autore Cavara, sia dal Presidente dell'ANPI Andrea Passuti e da Sergio Verrucchi, anima storica dell'ANPI di Zola: i programmi ministeriali prevedono lo studio della più recente storia italiana, ma troppo spesso questo periodo è troppo scarsamente affrontato. È quindi fondamentale coinvolgere le scuole in questi progetti, per dare loro nuove opportunità di approfondire argomenti che riguardano non solo la nostra storia, ma anche – e forse soprattutto – il nostro modo di essere cittadini italiani oggi e domani. Stiamo per raggiungere il traguardo dei 70 anni dalla Liberazione: l'impegno di tutti noi deve convergere nel continuare a camminare sulla strada della democrazia, conoscendo sempre meglio il tragitto già percorso per poter meglio progettare il nostro futuro.

ANPI Zola Predosa
Sezione “Alba Maldini”

Gli ex partigiani e gli antifascisti tutti di Castiglione dei Pepoli hanno voluto il monumento dedicato alla Resistenza altamente simbolico recentemente inaugurato, opera dello scultore Marco Mazzetti di Riola. Vi sono rappresentati idealmente due corpi umani nell'atto della consegna, l'uno all'altro, del testimone della democrazia: dal combattente per la libertà alla nuova generazione.

> segue a pag. 12

Studentesse dell'Istituto commerciale “La Direttissima” durante la lettura del loro testo sul significato che ha per le giovani generazioni la testimonianza del monumento.

A Castiglione dei Pepoli nel cippo della Resistenza

La consegna del testimone



Monumento Castiglione

> segue da pag. 11



Da sinistra con fascia tricolore: i sindaci di San Benedetto Val di Sambro Gianluca Stefanini e di Castiglione dei Pepoli Daniela Aureli, due nipotini, Giuseppe Pasqui, Luca Stanghellini, rispettivamente presidente e segretario della sezione ANPI castiglione e Marco Mazzetti progettista del monumento. In secondo piano ancora da sinistra: i gonfaloni dei comuni di Marzabotto e di Castiglione; a destra una rappresentanza della sezione alpini con sede nella frazione Lagaro.

Il monumento sorge in via Aldo Moro, in prossimità del centro del paese. Non molto distante vi è, dal dopoguerra, un altro pilastro a ricordo del costo che ha comportato la sconfitta del nazifascismo: il cimitero di guerra nel quale riposano le spoglie dei soldati sudafricani caduti in questo tratto appenninico della Linea Gotica. Alla cerimonia ha partecipato una rappresentanza degli studenti castiglionesi.

Questa pietra mi dice...

Francesco Fabbri

“Sono un giovane, gli anni della guerra li ho letti e li ho sentiti raccontare (anche da mio nonno Alberto, che fu deportato in un campo di concentramento in Germania per essersi rifiutato di servire la repubblica di Salò), ma nel nostro monumento ugualmente vedo e sento tutto ciò che i combattenti della libertà hanno

fatto per tutti noi. La stessa rappresentazione della scultura, con le due braccia, una che dona, l'altra che riceve il testimone, sta a significare che l'impegno dei giovani del 1944-45 non deve essere sciupato bensì portato avanti da tutte le generazioni a seguire.

È quanto anch'io voglio fare, anzi sto facendo. Ho deciso tra l'altro di iscrivermi all'ANPI, per unire le mie energie a quelle degli altri giovani che già ne fanno parte, e naturalmente a quelle degli adulti e dei più anziani. Nello stesso tempo desidero manifestare il mio ringraziamento a tutti coloro che, sacrificandosi per la conquista della libertà, hanno aperto le porte ad un mondo migliore rispetto ai tempi dei regimi dittatoriali. I tempi attuali non sono peraltro facili, il frastuono delle armi risuona in diverse parti del mondo, anche non distanti da noi; inoltre brutti segnali di nazifascismo e di razzismo si evidenziano in diversi paesi europei ed anche in Italia. Per questo ritengo di estrema importanza la presenza di una pietra come quella che abbiamo oggi a Castiglione, una terra di forti lotte per la giustizia: nei cantieri qui da noi durante la costruzione della ferrovia “Direttissima” Bologna-Prato; contro lo squadristo negli anni '20; e ancora di gente che si è spesa contro il franchismo in Spagna, nella Resistenza in Francia nel 1944-45 e nelle nostre montagne”.

Profilo di Argento Marangoni dell'ANPI di Medicina

Nelle scuole l'ex partigiano era ascoltato dai ragazzi con rispetto misto a stupore

L'ANPI di Medicina vuole ricordare la indimenticabile figura di Argento Marangoni, partigiano, sindaco amato dai medicinesi. Un'attenzione particolare ha dato, negli ultimi anni, al dialogo con

i più giovani: dei DS, del PD, di Rifondazione Comunista. Sempre disponibile, attento a capire le ragioni del nuovo, del cambiamento, le critiche, la profonda convinzione - lo ripeteva sempre - che il compito degli

anziani sia quello di trasmettere ai giovani la conoscenza della propria storia e la consapevolezza dell'importanza dei valori che stanno alla base di una società democratica.

Particolarmente belli i momenti che lo hanno visto accanto a Giovanni Parini uno della trentina di medicinesi partigiani nelle montagne bellunesi e all'ANPI, dialogare, con i ragazzi delle scuole, per raccontare loro come fu possibile che dei giovani di meno di 20 anni decidessero di rischiare la vita, di affrontare sacrifici durissimi, in nome di valori profondi e della speranza di un mondo nuovo, e

come da questo evento straordinario nacquero la nostra democrazia e la nostra Costituzione. E' stato un lavoro apprezzato dagli insegnanti e da tanti alunni, che ascoltavano con grande interesse, misto a stupore, le avventure di quei "ragazzi" della Resistenza.

Era nato a Giovecca, frazione di Lugo (Ravenna), il 15 luglio del 1925. La sua formazione politica e antifascista avvenne sia grazie ad un'idea di libertà già radicata nella sua famiglia e in molte persone del luogo, sia ad episodi di esperienza diretta contro la prevaricazione fascista. Particolarmente importante il rapporto, in tenera età, con lo zio, Antonio Guerrini (detto Mingolini), responsabile della conduzione della Casa del Popolo: la mobilitazione dei braccianti per costruire la Casa del Popolo, la lotta per salvarla dalla prepotenza e poi impedire che i fascisti se ne impadronissero. Guerrini fu una delle due persone che non si presentarono quando i fascisti di Giovecca vollero cambiare la proprietà della Casa del Popolo e nominarla Casa del Fascio: senza la loro presenza il notaio non poté proseguire l'operazione. I fascisti gliela fecero pagare col "santo manganello" (loro turpe definizione). Nel 1943 Argento iniziò la sua attività nella Resistenza quando aveva 18 anni. Il 25 luglio del 1943, fu tra gli organizzatori di una colonna di 28 camion pieni di donne, ragazzi, con bandiere tricolori diretti verso Ravenna, intenzionati a contribuire ad abbattere ed a cancellare i simboli del regime fascista. Ma sul ponte della Bastia, strada statale 16, furono fermati dai carabinieri e dai soldati dell'esercito che cominciarono subito a sparare: fu un vero caos e furono ferite gravemente alcune persone. I dimostranti furono costretti a disperdersi nella campagna. Successivamente, il 28 luglio, Argento e altre persone di Giovecca riuscirono ad organizzare un altro corteo e riuscirono a giungere nel paese di Argenta (Ferrara), portando avanti la manifestazione.

Nei tre giorni seguenti l'armistizio

Argento operò in modo decisivo a Lavezzola, nella stazione ferroviaria, crocevia di diverse linee organizzando insieme alle donne del luogo l'assistenza ai soldati del disciolto esercito con acqua, viveri, abiti borghesi per sfuggire alla cattura da parte della Wehrmacht tedesca.

A metà ottobre del 1943 ci fu l'ordine per tutti i giovani di età compresa tra i 18 e i 36 anni di affluire al distretto militare di Ravenna per arruolarsi nelle file repubblicane. A Giovecca, oltre il novanta per cento delle persone si rifiutò di aderire. Argento fu uno dei propulsori nell'organizzazione di questa resistenza.



Argento Marangoni

Il 26 dicembre ci fu un'irruzione fascista a Giovecca durante la manifestazione del circo Cirillo Errani e Argento, insieme a molti altri, fu trattenuto e picchiato dai fascisti.

Nel luglio '44 si costituì la 28ª Brigata GAP "Mario Gordini", della quale faceva parte il distaccamento "Umberto Ricci", che operava nella zona di Conselice e Massa Lombarda; qui era inquadrato anche Argento.

Nel '45 ci fu la distruzione del cimitero di San Bernardino, voluta dai nazifascisti per fare della zona terra bruciata, in vista dell'imminente offensiva finale dell'8ª Armata inglese comprendente combattenti di diverse etnie, gli italiani del Gruppo di combattimento "Cremona" ed i partigiani. Argento fu uno degli organizzatori della mobilitazione delle donne, che - come raccontava lui stesso - attuarono una vigorosa protesta, ottenendo dal comando tedesco nazista quattro giorni di tregua per traslare i resti dei defunti su altro campo. Dopo la

Liberazione, divenne il primo consigliere di Giovecca presso il Comune di Lugo, dove iniziò ad intraprendere un percorso di divulgazione nelle scuole sulla propria esperienza e di formazione sugli aspetti politici e culturali all'interno del PCI locale.

Trasferitosi a Buda di Medicina, dove i suoi genitori coltivavano un terreno, quale militante del PCI ben presto conquistò apprezzamento e stima, tanto da diventarne segretario comunale. Con le elezioni amministrative del 1965 fu eletto consigliere comunale e dopo pochi mesi, nell'autunno, diventò Sindaco di Medicina (in seguito alle improvvise dimissioni di Roberto Preti indagato, e più tardi assolto, per la fornitura di ghiaia in strade vicinali) in una Giunta formata da comunisti e socialisti.

Fu un grande Sindaco. Durante il mandato di Argento, Medicina visse cambiamenti fondamentali: a livello dell'istruzione pubblica nacquero servizi quali la scuola materna statale, gli asili nido, il trasporto scolastico, la scuola a tempo pieno; a livello sanitario presero avvio i consorzi socio-sanitari e le iniziative di prevenzione delle malattie a partire dalla prima infanzia. Concluso il mandato da sindaco, venne chiamato dalle cooperative a dirigere, con la carica di presidente, il Consorzio Cave di Bologna, ruolo che svolse con scrupolo e competenza. Più tardi, pensionato, continuò il suo impegno nella società civile, nel ruolo di accompagnatore nei viaggi organizzati dal Sindacato pensionati CGIL.

Egli non ha mai abbandonando l'impegno politico, avendo militato coerentemente dal PCI al PD attuale dando sempre il suo contributo pacato all'intenso dibattito che ha accompagnato questa evoluzione.

Il 22 settembre dello scorso anno, il suo paese natale, Giovecca di Lugo, ha dato l'ultimo saluto ad Argento, rispettando la sua volontà, davanti alla Casa del Popolo, quella che suo zio difese con tutte le forze dal sopruso fascista.

ANPI Sezione di Medicina

Con la partecipazione di cittadini, enti, associazioni

Gran successo a Bazzano del festival contro le mafie

Anche questa edizione, è stata dedicata al giovane intellettuale siciliano Peppino Impastato, vittima della criminalità. Valorizzato il ruolo dell'ANPI.

*Doriano Depietri**

Si è svolto nelle giornate dal 9 al 12 maggio scorso la seconda edizione di "AUT/AUT" festival regionale contro le mafie. Nuovamente impegnati diversi soggetti tra cui: la Regione Emilia Romagna, l'Unione dei Comuni valle del Samoggia, l'Unione Terre dei Castelli, il Comune di Castelfranco Emilia, le associazioni "Libera" e "Avviso Pubblico", la Fondazione Antonino Caponnetto, l'Istituto Comprensivo di Bazzano e Monteveglio. Fondamentale inoltre il lavoro svolto dall'assessore Andrea Finelli nel volere il festival, il grande appoggio organizzativo dato dalla Fondazione Rocca dei Bentivoglio di Bazzano, il contributo dato dal gruppo "Nissemi" di Savignano sul Panaro (Modena), e ancora nell'ambito di Bazzano il sostegno dell'associazione "Solidarietà e Impegno", l'appoggio dato dalla Polisportiva che, assieme alla società "Pallamano PCB", ha garantito le attività sportive e il 6° torneo di pallamano femminile "Peppino Impastato". Molto apprezzato il lavoro assicurato dalla locale sezione dell'ANPI, inoltre il sostegno dato da CIR food che ha permesso di realizzare la settimana della "Mensa legale" utilizzando prodotti di "Libera", ottenuti nelle terre coltivate dalle associazioni antimafia, nonché impiegati nelle mense scolastiche.

Ringrazio inoltre l'ANPI provinciale di Bologna e il Comitato provinciale della Resistenza e Lotta di Liberazione

per avere patrocinato anche questa edizione, contribuendo non solo alla realizzazione del festival, ma dando così un segnale tangibile di sostegno alla lotta contro le mafie.

Come si vede, sono tanti gli enti coinvolti e la ritengo una cosa positiva. Questi momenti di riflessione e di confronto con i cittadini, sono di fondamentale importanza per coinvolgere, capire e cercare di fare iniziative concrete per contrastare l'avanzata delle mafie anche nel tessuto sociale dei



Un manifesto a mano prodotto da studenti durante il festival bazzanese

nostri territori. Basti sapere che i clan mafiosi accertati in Emilia Romagna sono 49 con un fatturato annuo di almeno 20 miliardi. Numeri che fino a qualche anno fa sembravano impensabili, ma che oggi sono diventati una allarmante realtà con cui dobbiamo fare i conti.

Nelle tappe toccate dal festival, si è parlato a Vignola (Modena), sul tema della Formazione, rivolta ai ragazzi, nonché agli adulti ed a questo proposito nei prossimi mesi partirà un corso di formazione per amministratori locali e personale della pubblica amministrazione del nostro territorio, che avrà

la collaborazione di Stefania Pellegrini, docente dell'Università di Bologna e direttore del master in "Gestione e riutilizzo dei beni confiscati alla mafia". A Castelfranco Emilia (Modena), è emerso come i nostri territori abbiano impiegato molto tempo a capire il problema delle mafie ma siamo sulla strada giusta e dobbiamo mettere in campo un confronto educativo con i ragazzi.

A Bazzano dal coordinamento delle associazioni che si occupano di mafia, è emersa la necessità di continuare l'opera di confronto sui vari progetti, inoltre di sviluppare il lavoro sulle tracce che il festival ha indicato e di consegnarlo, il prossimo anno, al nuovo Comune che nascerà dalla fusione di cinque della Valle del Samoggia. È emersa la necessità di presidiare i territori, coinvolgere i ragazzi delle scuole in progetti che abbiano al centro lo studio dei principi fondamentali della Costituzione, della lotta alle mafie.

Si è inoltre toccato il tema del pericolo delle infiltrazioni mafiose nella ricostruzione delle zone terremotate dell'Emilia.

Vorrei inoltre segnalare il progetto realizzato dai ragazzi delle terze medie della scuola "Tommaso Casini" di Bazzano, i quali, coi loro professori, hanno fatto una visita a Palermo ad alcuni beni

confiscati alla mafia, accompagnati dalle associazioni locali che si occupano di questa tematica.

Il bilancio di questa seconda edizione del festival è senz'altro positivo: innanzitutto per le persone incontrate, sia nell'organizzazione che nei vari dibattiti, per i temi trattati e soprattutto considerando fondamentale il legame dell'ANPI con le amministrazioni, con i cittadini, le associazioni per dare vita a una "Nuova Resistenza".

*Segretario sezione ANPI Bazzano

Come i Cervi il 25 luglio '43 la "pastasciutta antifascista"

Lo storico convivio che oggi è appellato col titolo "pastasciutta antifascista" risale alla terza decade del luglio 1943, a ridosso della ignominiosa caduta della dittatura, nel pieno di una guerra rovinosa, e dell'arresto di Mussolini ordinato dal re sabauda, il quale gli aveva pur concesso il potere vent'anni prima. Della straordinaria iniziativa furono autori il contadino Alcide Cervi e la sua generosa famiglia: la moglie Genoveffa, i sette figli: Agostino, Aldo, Antenore, Ettore, Ferdinando, Gelindo, Ovidio, nonché le mogli di due di essi. Conducevano un podere a Gattatico, nella pianura di Reggio Emilia, secondo tecniche avanzate, nutriti anche dagli ideali comunisti che li animava.

Il crollo del regime meritava di essere festeggiato al meglio, pubblicamente, a maggior ragione con un buon piatto di pastasciutta, visto che la restrizione dei generi alimentari stava causando la fame per tanta gente. E fu una grande festa (che da diversi anni si ripete, diffusa in tante parti d'Italia).

Sasso Marconi, il ricavato per studenti in visita ai lager

Il 25 luglio scorso si è tenuta la terza edizione della "Pastasciutta Antifascista" di Sasso Marconi. L'evento è stato organizzato per la prima volta nella cornice del Borgo di Colle Ameno, luogo di grande importanza storica: durante l'occupazione tedesca ed il concomitante periodo fascista repubblicano fu infatti sede di un comando delle SS naziste, nonché punto di concentramento dei civili rastrellati nei paesi e nelle campagne della fascia collinare, con l'intento di stroncare la Resistenza, assai attiva nel territorio. Vi furono atti di barbarie, culminati con l'uccisione di una ventina di prigionieri civili i cui corpi vennero disseppelliti all'indo-

La casa dei Cervi, quarantacinque giorni dopo, con l'armistizio dell'8 settembre, divenne un buon approdo per i soldati italiani del "tutti a casa", ed in particolare per militari degli eserciti anglo-americani evasi dai campi di concentramento, poi aiutati a raggiungere ed a varcare le linee del fronte. Il podere divenne così una efficiente ed efficace base della Resistenza. La qualcosa venne individuata dallo spionaggio repubblicano. Alcide ed i figli arrestati il 25 novembre e tradotti nel carcere di Reggio Emilia, dal quale il capofamiglia fu successivamente rilasciato.

Da lì ad un mese, il 28 dicembre, i sette fratelli, e con essi un altro civile Quarto Camurri, furono portati al Poligono di tiro di Reggio e assassinati dal plotone di esecuzione. Ai Cervi è stata concessa la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Papà Alcide è diventato un simbolo antifascista della lotta per la pace e la democrazia. La casa Cervi di Gattatico è un centro vivo di cultura e studio a valenza internazionale.



Scorcio della tavolata durante la cena conviviale a Colle Ameno.

mani della Liberazione. Nel Borgo è attiva l'Aula didattica della memoria (HYPERLINK "<http://www.auladellamemoria.it/>"), contenente materiali di vari ordine per lo studio della Lotta di Liberazione.

Questo appuntamento ha avuto come

filo conduttore una frase: "Il mondo ha bisogno di fraternità", tema anche di un concorso fotografico. Moni Ovadia e Corrado Augias sono intervenuti con videomessaggi proiettati sul palco,

> segue a pag. 16

Pastasciutta antifascista

> segue da pag. 15



Un angolo "multietnico" nella foto vincitrice del concorso "Fratellanza" opera di Osvaldo Moschini, indetto in occasione della Pastasciutta Antifascista dall'ANPI di Sasso Marconi.

mentre la conduzione della serata è stata affidata al professor Andrea Marchi, presidente dell'Istituto provinciale per la Storia della Resistenza e della Età contemporanea "Luciano Bergonzini" (ISREBO). I più di cinquecento intervenuti hanno poi potuto assistere alla lettura di brani sul tema del femminicidio tratti dal testo di Serena Dandini intitolato "Ferite a morte".

La sezione ANPI "Suzzi-Ventura" di Sasso Marconi ha voluto ricordare con opere d'arte ed installazioni Don Andrea Gallo, che tenne a battesimo la prima edizione della manifestazione nel 2011, e che lasciò un segnale tangibile della sua presenza e del suo impegno civile.

La soddisfazione per la riuscita dell'evento, portato a termine anche con l'aiuto di alcune sezioni della zona e di associazioni del territorio, è stata grande e fa sperare che sempre più persone, nei prossimi anni, decidano di condividere i propri valori antifascisti in questa bella festa.

I fondi raccolti saranno destinati al finanziamento di un viaggio di istruzione nei campi di concentramento nazisti per i ragazzi delle scuole di Sasso Marconi.

Sezione ANPI Sasso Marconi

Persiceto, tagliatelle dai tre colori nazionali

*Adolfo Roffi**

Anche noi abbiamo ricordato e festeggiato il settantesimo anniversario della caduta del governo e l'arresto di Mussolini. Come fece la famiglia Cervi a Gattatico, abbiamo offerto tagliatelle in piazza a S. Giovanni in Persiceto, aggiungendo a quelle "in bianco"

un po' di tagliatelle verdi e una cucchiata di condimento rosso, giusto per ricordare i colori della nostra bandiera. È stata la prima iniziativa organizzata dal Coordinamento delle sezioni ANPI dei Comuni di Terre d'Acqua: Anzola Emilia, Calderara di Reno, Crevalcore, Sala Bolognese Sant'Agata Bolognese, San Giovanni in Persiceto. La partecipazione è stata superiore alle nostre aspettative pertanto questa iniziativa la proporremo anche il prossimo anno.

Dal palco due "band" a rotazione con canti e musiche della Resistenza, le ragazze del circolo "Accatà" hanno recitato poesie di Bertold Brecht. Appassionato l'intervento del sindaco Renato Mazzuca, mentre il senatore Claudio Broglia, già sindaco di Crevalcore, ha parlato della sua fresca esperienza di parlamentare. Avevamo lasciato uno spazio importante per l'associazione "Articolo 21", poi un impedimento non ha consentito la presenza di Giuseppe Giulietti, che di tale associazione è il portavoce. "Articolo 21" si richiama proprio alla Costituzione che garantisce, tra l'altro, la libertà di parola e di stampa. Abbiamo illustrato la posizione dell'ANPI rispetto a quanto sta acca-



La piazza di Persiceto dove si è svolta l'iniziativa antifascista con i tavoli ed il palco per l'accompagnamento musicale della manifestazione

dendo in Parlamento e nel Paese ed i punti sui quali non si può transigere. Il nostro Adelmo Franceschini, che pagò con ventiquattro mesi di deportazione nel campo di concentramento nazista di Barsdof il suo rifiuto di combattere a fianco dei tedeschi e dei repubblicani, ha ripercorso le tappe salienti del ventennio fascista, rilevando analogie preoccupanti con la situazione politica di oggi. Lo scorcio di questo anno ed i prossimi due fino al termine della guerra il 25 Aprile 1945, ricorrerà il settantesimo anniversario di tanti episodi che hanno dato vita alla Resistenza. Intendiamo ricordarli nel ricordo di ognuno, ribadire il patto fra la generazione che ebbe l'ardire di battersi per un paese migliore e le generazioni successive. Ringraziamo l'Amministrazione comunale di Persiceto che ci ha concesso il patrocinio, assieme all'aiuto materiale ed alla disponibilità dell'ufficio tecnico pubblico. Il PD della zona che a titolo completamente gratuito, ci ha concesso l'uso della cucina e dei tavoli consegnati in loco. Un plauso a quanti hanno lavorato in cucina: oltre alle tagliatelle gratuite, hanno cucinato l'arrosto e fritto crescentine. Un folto gruppo di iscritti al circolo "Accatà" ha dato un prezioso aiuto allo svolgimento della serata che ha visto anche la partecipazione attiva dell'associazione "Libera". Con vero spirito di fratellanza hanno lavorato con noi una rappresentanza della sezione ANPI di Cento e di Corticella. "Casa Cervi" che ci ha fornito tovaglette, volantini, manifesti che hanno addobbato la festa. Valido aiuto ci è giunto dalla CGIL e in particolare dallo SPI di Persiceto. Importante il contributo in "buoni spesa" datoci dalla "Coop Adriatica". Ci ricordiamo di tutti e li ringraziamo.

*Coordinatore ANPI
zona Terre d'Acqua

Medicina, eccellente seconda edizione

A Medicina, dopo l'eccellente risultato della "prima" dell'anno scorso, abbiamo deciso di rinnovare, nella data storica del 25 luglio, la Pastasciutta Antifascista, che si è tenuta nel parco di Villa Pasi, gesto simbolico che vuole ricordare quanto fatto dai Cervi 70 anni fa.

In tanti sono stati con noi a ricordare la caduta del fascismo ascoltando musica, canti popolari, letture di esperienze vissute in quel periodo da nostri concittadini. Crediamo che anche questa nostra esperienza abbia un preciso significato e si debba continuare a ripeterla, nel quadro di tante altre iniziative nei molteplici ambiti del territorio. Stiamo tra la gente, ricordiamo e lanciamo un messaggio: "Mai più Fascismo". Ci animano le

pagine importanti della Resistenza medicinese nelle nostre campagne, nell'Appennino romagnolo, nelle montagne del Veneto, nei Gruppi di combattimento del rinnovato esercito italiano. Leggiamo in esse il contributo straordinario dei giovani di allora. Oggi è assottigliato il numero dei protagonisti di quell'epoca, ma noi dobbiamo proseguire il cammino sulle loro tracce, la Resistenza non è finita il 25 aprile 1945.

Vogliamo ringraziare, in primo luogo l'Amministrazione Comunale che ha patrocinato questa iniziativa, il Coro delle Mondine di Medicina, i ragazzi del Circolo ARCI "Gentleman Loser" di Medicina, i volontari dell'ANPI e, con un cenno speciale, l'Associazione "Taverna de Rodas" che si è occupata della parte musicale e culinaria.

ANPI Medicina



Il coro delle mondine di Medicina durante le loro applauditissime "cante" che echeggiarono, quando'erano ragazze, nelle vaste risaie medicinesi.

Nuovo anno di studi 2013-2014 La Costituzione nelle scuole

Cordiale augurio di Buon Lavoro al mondo della scuola – allievi, insegnanti, dirigenti, personale tecnico ed ausiliari – per un anno all'altezza delle necessità del Paese. Quest'anno sarà caratterizzato dallo studio basato sulla conoscenza e la diffusione dei dettami della Costituzione della Repubblica. Ne traggano profitto le nuove generazioni.

*Il 21 ottobre 1944 la sanguinosa battaglia
attorno al podere di via Mazzacavallo*

Eroismo contro la barbaria nella campagna di Vigoroso

Il gruppo di partigiani ospitati nella casa colonica dei Maccagnani era in fase di trasferimento a Bologna. Ore di combattimento contro le forze soverchianti di nazisti e repubblicani

Fine estate 1944. Nella previsione che l'avanzata degli Alleati sia sul fronte adriatico dell'VIII Armata inglese, sia su quello tirrenico della V^a Armata americana sfoci prima dell'inverno nella valle padana, la Resistenza comincia ad attrezzarsi per impedire ai tedeschi in ritirata di distruggere strutture civili e impianti produttivi. Mentre una parte delle formazioni partigiane dell'alto Appennino varca le linee ed andrà in seguito a far parte dei Gruppi di combattimento dell'esercito italiano, un'altra scende in pianura con l'obiettivo di concentrarsi nelle basi clandestine di Bologna.



Accanto il Cippo rievocativo della battaglia.

Caduti con le armi esaurite le munizioni

Nel corso del furioso combattimento iniziato di primo mattino quattro partigiani perdono la vita, mentre la gran parte, ormai finite le munizioni, dopo aver inflitto gravi perdite al nemico riesce a sottrarsi all'accerchiamento ed a guadagnare le vie della salvezza. Ma sul terreno restano quattro di essi, più altrettanti incappati altrove nella stringente rete dell'accerchiamento nazifascista.

Questi i caduti nella mattinata del 21 ottobre 1944.

Medardo Bottonelli, anni 30 (nome di

battaglia "Sfilatino"), di Bologna, verniciatore, della 62^a Brigata Garibaldi "Camicie Rosse"; Carlo Casarini, anni 20 ("Pini"), impiegato, di Bologna, 36^a Brigata Garibaldi "Alessandro Bianconcini"; Ilario Giuliani, anni 23, di Castenaso, 4^a Brigata Garibaldi "Remigio Venturoli" ed Enzo Zuffi, anni 19 di Castenaso della stessa Brigata; Enzo Melloni, anni 22, di Bologna, meccanico, 66^a Brigata Garibaldi "Pietro Jacchia"; Mario Pirini, anni 19, di Castenaso; Giovanni Tassoni, anni 18 ("Fuzzi"), di Castenaso, colono; Modesto Zanetti, anni 23, di Castenaso, muratore, appartenenti al Battaglione "Elio Pasquali" della 4^a Brigata Garibaldi "Remigio Venturoli".

Altrettanto fanno squadre operanti nelle campagne della "bassa" bolognese.

La fase dell'avvicinamento alla città non è facile, né priva di rischi, essendo le campagne ormai retrovie della Wehrmacht.

Nella seconda metà di ottobre squadre della 63^a Brigata Garibaldi "Bianconcini", della 66^a Brigata Garibaldi "Jacchia", della 4^a Brigata Garibaldi SAP "Venturoli" raggiungono basi clandestine in poderi tra Budrio e Castenaso, da tempo allestite in accordo coi contadini. Il movimento di persone, per quanto guardingo, non sfugge allo spionaggio fascista, mischiato tra i molti cittadini che percorrono strade e cavedagne nella speranza di comprare generi alimentari. È

Sterminata con ferocia la famiglia colonica

Di inaudita ferocia la rappresaglia ad opera dei nazisti nei confronti della famiglia colonica del podere Mazzacavallo. A combattimento concluso viene data alle fiamme la casella adibita a ricovero di fieno e paglia. Impiccato ad un albero accanto Ivo Galletti, anni 51; ferita gravemente a raffiche di mitra ed in seguito morta la figlia Anna Teresa di anni 16. Assassinate contemporaneamente le sorelle Maccagnani: Ida di anni 54, Emma di 51, Enrica di 59, Giuseppina di anni 56. Quest'ultima era ospite dei parenti in qualità di sfollata assieme al marito Celestino Gabrielli, anni 56, a sua volta massacrato a colpi di calcio di fucile alla testa.

il comando nazista a prendere in mano il compito di affrontare i partigiani: tutto iniziò nella notte del 21 ottobre '44 con l'impiego di tre reparti della Divisione aviotrasportata "Hermann Goering", con l'apporto degli specialisti della Feldgendarmarie insediata a Medicina e con la collaborazione subordinata dei repubblicani della 23ª Brigata nera "Eugenio Facchini" di Bologna.

Prima dell'alba un ingente numero di armati inizia un vasto rastrellamento che si dipana a valle di Castenaso tra Fiesso, Riccardina, Vigorso in territorio budriese, concentrandosi nelle case coloniche subito a ridosso degli argini del torrente Idice gonfio per le abbondanti piogge. Almeno duecento uomini prelevati dalle rispettive abitazioni e case coloniche vengono a riempire il cortile del podere dei Brunelli in via Bagnarola.

La battaglia esplode improvvisa quando una pattuglia di tedeschi entra nel podere delle sorelle Maccagnani, in via Mazzacavallo 5, sul lato sinistro del torrente. Qui, nel fienile della casella, sono celati una ventina di partigiani in attesa della notte successiva per

raggiungere Bologna. Mentre alcuni nazisti entrano nell'abitazione e fanno uscire i contadini, due appoggiano una scala a pioli al fienile e salgono per esplorarlo. Entrambi vengono abbattuti seduti stante. Il grosso delle forze nemiche circonda il podere e indirizza sul rustico la strapotenza delle sue armi. I partigiani rispondono col fuoco del loro arsenale, in verità inadeguato: un mitragliatore, fucili, moschetti, pistole.

La battaglia si protrae per l'intera mattinata e si va a spegnere con l'esaurimento delle munizioni dei partigiani, la morte di otto di loro: alcuni nel fienile ed i restanti all'aperto nel tentativo di sottrarsi alla cattura, mentre la maggior parte liberatasi dal peso dell'equipaggiamento riesce ad eclissarsi nel folto della vegetazione principalmente composta dalle acacie ai bordi dell'Idice.

A questo punto il nemico compie la più atroce delle vendette: viene legato al tronco di un albero accanto al fienile il bracciante Ivo Galletti, inquilino della casa colonica, attorcigliando strettamente al collo una corda ed il suo corpo viene carbonizzato dalle lingue di fuoco del fieni-



le stesso dato alle fiamme; sparano raffiche di machinepistolen sulle sei donne trovate in casa: fulminate le quattro sorelle Maccagnani, mentre altre due, pur raggiunte dai proiettili, coperte dai corpi delle amiche, restano in vita. Quest'ultime sono Chiara Poluzzi ("Norma"), anni 48, moglie

> segue a pag. 20

“Proficua azione contro i fuorilegge. Una quarantina di banditi eliminati”*

“ Un'altra proficua azione è stata recentemente condotta contro i senza Patria in alcune zone della nostra campagna. Giovedì scorso, il Comando tedesco aveva disposto un rastrellamento di una zona compresa tra Budrio e Castenaso, dove erano stati segnalati “fuori legge”. A collaborare all'azione era stata chiamata la 23ª Brigata nera “Facchini” che si è comportata ottimamente, assolvendo in pieno il pericoloso compito affidatole. Poco dopo l'inizio dell'operazione da

alcune case situate in piena campagna partivano numerosi colpi d'arma da fuoco. Si ingaggiava così un vero e proprio combattimento, al termine del quale le case venivano accerchiate.

Una trentina di “fuori legge” cadeva in seguito alla sparatoria. Dieci altri banditi venivano catturati: tra di essi vi erano tre capi banda. Questi pericolosi elementi, sottoposti a stringente interrogatorio, confessavano di operare al soldo del nemico ed erano immediatamente giustiziati. Nelle case venivano sequestrati 7 fucili mitragliatori, varie pistole automatiche, numerose munizioni e due cannoncini “balilla”.

**Titolo e testo da “il Resto del Carlino” di Bologna, del 25 ottobre 1944, anno XXII dell'era fascista*

Battaglia di Vigorso

> segue da pag. 19

di Ivo Galletti e la loro figlia sedicenne Anna Teresa. Dopo che i tedeschi se ne sono andati i contadini dei dintorni si appressano al luogo della strage e provvedono a trasportare le due sopravvissute al Centro traumatologico di Vigorso, adattato ad ospedale, dove la ragazza cessa di vivere per le gravi ferite riportate.

I rastrellati sui quali i tedeschi ed i fascisti nutrono maggiori sospetti vengono condotti a bordo di un camion a Medicina nella villa dei fratelli Viaggi, sequestrata e divenuta sede della famigerata Feldgendarmerie. Un infame confronto è eseguito con l'apporto di "Slovenko", un disertore cecoslovacco della Wehrmacht che passò alla Resistenza nella 62ª Brigata "Camicie Rosse" per poi rientrare nei ranghi tedeschi nella speranza di essere perdonato. La sua testimonianza fa individuare otto partigiani. Ciò consente di avviare una bestiale sequenza di torture: il martirio ha fine il giorno dopo, con la fucilazione nel retro della villa contro il muro del magazzino della Società Veneta Ferrovie, al cospetto degli altri rastrellati.

Nella stessa giornata di domenica 22 ottobre i tedeschi consegnano dieci partigiani alla 23ª Brigata nera "Facchini", e da questa condotti, per una prosecuzione degli interrogatori, nella sede bolognese di via Santa Chiara e da qui al carcere di San Giovanni in Monte. Della loro sorte non si è avuta più notizia: il timore è da sempre che

Gli otto prigionieri torturati ed uccisi

Fatti prigionieri in parte nel corso del rastrellamento nell'area di Vigorso-Fiesso ed al termine del combattimento nel podere Mazzacavallo, otto partigiani vengono trasportati dalla Feldgendarmerie tedesca (polizia militare), a Medicina e rinchiusi nei locali del comando, ubicato nella villa dei fratelli Viaggi antistante la San Vitale Bologna-Ravenna. Sottoposti a torture e non avendo fornito notizie utili al nemico, il giorno seguente (domenica 22 ottobre '44), tutti vengono addossati al muro del vicino magazzino della ferrovia Bologna-Castenaso-Medicina-Massalombarda della Società Veneta ed abbattuti con una mitragliatrice.

I loro nomi:

Armando Grossi, anni 19, (nome di battaglia "Nino"), tornitore, di Bologna,

66ª Brigata Garibaldi "Piero Jacchia"; Bruno Collina, anni 18, ("Moschino"), di Castenaso, 66ª Brigata Garibaldi "Piero Jacchia"; Libero Nardi, anni 20, commesso, di Bologna, Battaglione "Elio Pasquali" della 4ª Brigata Garibaldi "Remigio Venturoli"; Guerrino Negrini, anni 19, di Castenaso, Battaglione "Elio Pasquali" della 4ª Brigata Garibaldi "Remigio Venturoli"; Spartaco Rossi, anni 23, di Bologna, studente, 62ª Brigata Garibaldi "Camicie Rosse"; Dante Scagliarini, anni 23, ("Francesco"), di Castel Maggiore, Battaglione "Elio Pasquali" della 4ª Brigata Garibaldi "Remigio Venturoli"; Bruno Stagni, anni 22, ("Bologna"), canapino, di Argelato, Battaglione "Elio Pasquali" della 4ª Brigata Garibaldi "Remigio Venturoli"; Paolo Tassoni, anni 18, ("Bleck"), di Castenaso, colonno, 4ª Brigata Garibaldi "Remigio Venturoli".



essi facciano parte degli sconosciuti massacrati dai fascisti e dai tedeschi in dicembre e seppelliti nelle fosse di San Ruffillo o nel fango invernale dei calanchi di Paderno. Altri rastrellati fanno conoscenza con l'itinerario

della deportazione: Caserme Rosse di Bologna, Fossoli di Carpi, Peschiera del Garda, lager nazisti.

Non si è mai saputo il numero dei soldati tedeschi caduti nel combattimento di Vigorso. La testimonianza dei rastrellati durante la permanenza in via Moro, nei dintorni di Budrio, ha riferito di tre passaggi di carrette cariche di feriti. I due soldati morti nel fienile del podere Mazzacavallo dei Garagnani furono seppelliti nel cimitero campestre di Vigorso, altri in quelli di Budrio e Castenaso.

La strada Mazzacavallo si chiama ora Via 36 martiri di Vigorso. ■

Il **Museo Civico del Risorgimento di Bologna**, inaugurato il 12 giugno 1893, dal 1990 si trova al piano terreno di Casa Carducci, ultima abitazione del poeta, ora monumento nazionale, in piazza Carducci 5. L'allestimento, che espone una piccola percentuale del patrimonio museale, segue un percorso articolato in cinque aree tematico-cronologiche che vanno dalla Rivoluzione Francese alla Grande Guerra, con una visione privilegiata rivolta agli avvenimenti ed ai protagonisti locali.



Piazza Carducci 5 - 40125 Bologna - tel. 051 347592
Orari di apertura: da martedì a domenica: ore 9-13

Dedicata ad Emilio Bassi l'area verde del Fossolo

Difensore dei diritti dei lavoratori e conseguente oppositore della violenza fascista venne assassinato nella sua abitazione e di fronte ai familiari nella “spedizione punitiva” di un gruppo di squadristi.

A Bologna il vasto parco del Fossolo 1 (Quartiere Savena), tra viale Felsina e via Spina, è stato dedicato alla memoria di Emilio Bassi (1872-1921), Medaglia d'Oro al Valor civile per l'impegno da lui profuso nella affermazione dei diritti dei lavoratori e per la ferma opposizione alla violenza fascista all'indomani della prima guerra mondiale.

Egli stesso fu vittima di una “spedizione punitiva” di squadristi che lo assassinarono all'interno della sua abitazione a Torre di Jano, località di Sasso Marconi.

L'inaugurazione delle targhe in vari punti dell'area (in parte alberata, in parte ad uso di due campi di calcio) è avvenuta a cura del Comune di Bologna, rappresentato dall'assessore all'Urbanistica Patrizia Gabellini e del Comitato provinciale per le celebrazioni della Resistenza e della Lotta di Liberazione, a nome del quale ha parlato William Michelini, nella significativa giornata del 21 aprile scorso. La data stessa in prossimità di quella del 25 aprile 2008 quando a Roma, davanti all'Altare della Patria, l'onorificenza alla memoria conferita dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano venne ufficialmente consegnata ai familiari e da questi al sindaco del Comune di Pianoro che poi ne è rimasto depositario.

Nativo di Pianoro, Emilio Bassi all'età di 19 anni andò ad abitare con la famiglia in località Torre di Jano dove da bracciante agricolo esercitò l'attività di vignaiolo e di norcino suinicolo.

Di idee libertarie ebbe un ruolo di



Aspetti dell'inaugurazione della targa nel giardino del Fossolo 1. Delegazione dell'ANPI provinciale con bandiera e delle due sezioni comunali. Con le rappresentanze il Gonfalone del Comune di Bologna. Per Sasso Marconi il consigliere comunale Mirco Turrini ed il presidente dell'ANPI Giuseppe Tomas. Per Pianoro il sindaco Gabriele Mingbetti, il segretario dell'ANPI comunale Athos Benaglia.

rilievo nelle lotte dell'epoca per il miglioramento delle condizioni contrattuali dei lavoratori della terra, ruolo che fu preso di mira dal sorgente fascismo che non esitava ad uccidere ed a distruggere Camere del lavoro, cooperative, circoli democratici.

Il 19 giugno 1921 una squadra fascista invase l'abitazione dei Bassi e, di fronte alla moglie Maria Lanzarini ed ai figli Ernesto di anni 8 e Mario di anni 3, aggredirono a pugnalate il capofamiglia Emilio, finendolo a

rivoltellate. Aveva 49 anni. Il sacrificio di Emilio Bassi è stato onorato a Sasso Marconi con la dedica al suo nome di un giardino e con la targa sul muro della casa in cui egli abitò.

Il Comune di Pianoro dal canto suo ha intitolato al nome del martire una rotonda in frazione Pian di Macina.

Sottoscrizioni per "Resistenza"

L'uscita di ogni numero della nostra rivista comporta un costo crescente esclusivamente in termini di carta, stampa, recapito postale, ragione per cui di grande aiuto sono i contributi che pervengono.

La presidenza dell'ANPI provinciale e la redazione ringraziano gli affezionati lettori, le sezioni che in tal modo manifestano l'apprezzamento per l'impegno che comunque viene profuso e per le pagine a disposizione che rendono possibile l'espressione di sinceri sentimenti.

- Giovanna Veronesi, € 20,00
- Sezione ANPI "Bolognina", € 80,00
- Francesco Franzoni di ANPI Porto nel ricordo dei martiri partigiani Silvio Corbari, Iris Versari e Tonino Spazzoli ed esprime soddisfazione per la sconfitta della destra a Roma, città martire per le Fosse Ardeatine, € 40,00
- Sezione ANPI Castiglione dei Pepoli, € 20,00
- Contributo a "Resistenza" da parte del condominio Via Zanardi 22 in memoria di Emma Polletti, € 60,00
- Anna Brighenti in ricordo del marito Andrea Gemini, € 100,00
- Da Imola i familiari di Angiolina Ferri vedova Liverani che operò durante la Lotta di Liberazione nella SAP Imola sottoscrivono € 50,00.
- Cosetta Marocchi nel ricordo dei genitori Emma Polletti e Bruno Marocchi, contributo erogato all'ANPI ed a Resistenza, € 500,00.
- Sezione ANPI di Medicina, € 100.
- Aldino Trombetti della Sezione ANPI di Medicina € 50,00.

Andrea Gemini il tedoforo il democratico

Lo scorso 31 luglio ci ha lasciato il partigiano bolognese Andrea Gemini, classe 1927, molto conosciuto per il ruolo nel volontariato che ha svolto nella nostra città.



Andrea Gemini in una foto recentissima con la fiaccola di Olimpia dell'epoca da lui riottenuta a fine giochi e conservata per ricordo.

Del padre ricordava con orgoglio che dovette fuggire da Bologna perché impe-

gnato nella raccolta di fondi per il "Soccorso Rosso" a sostegno dei detenuti antifascisti rinchiusi nelle carceri mussoliniane e che, durante la guerra, nascose nella loro casa, nel Pratello, un ebreo. Andrea apprese bene la lezione paterna impegnandosi fin dal '43 nel recupero delle armi e munizioni dalle caserme militari. L'anno dopo entrò a far parte della IX Brigata partigiana "Santa Justa", comandata da Pino Nucci, assumendo il nome di "Gimmi".

All'alba del 21 aprile 1945, partecipando con altri cinque partigiani alla liberazione dell'edificio a Porta Saragozza sede della facoltà universitaria di Ingegneria, dove molte decine di partigiani erano stati torturati dai componenti del famigerato Ufficio

Le sottoscrizioni possono essere fatte presso la nostra sede provinciale di Via San Felice, 25 o presso le nostre sezioni sul territorio.

Il versamento può avvenire anche mediante bonifico intestato ad ANPI provinciale di Bologna presso la seguente banca:

UNIPOL Banca
codice IBAN

IT41 M0312702 4100 0000 0112 076

politico investigativo della Guardia nazionale repubblicana, ebbe il suo battesimo del fuoco contro alcuni irriducibili. Nel 1948 era militare a Bari e lì venne scelto per reggere la fiaccola olimpica, accesa in Grecia sul monte Olimpo, sbarcata nel porto del capoluogo pugliese e da qui portata da lui fino a San Severo (Foggia), in occasione delle Olimpiadi di Londra.

Negli anni '50 e '60 si impegnò molto nel campo sociale soccorrendo ed assistendo le popolazioni colpite da calamità naturali, come durante l'alluvione nel Polesine del 1951, e quella di Firenze nel 1966. Per questo gli venne assegnato il primo "Premio Bontà" consegnatogli dal sindaco Giuseppe Dozza e dal cardinale Lercaro.

Ognuno di noi ha un ricordo di lui per la sua grande disponibilità umana e per la sua sensibilità civica.

Alla moglie Anna che lo ha tanto seguito nel momento della sofferenza va il nostro pensiero e l'affettuoso abbraccio.

La Rosa e la Reseda *

Questo testo poetico di Louis Aragon (Parigi, 3 ottobre 1897 – Parigi, 24 dicembre 1982) poeta e scrittore francese, sostenitore del Partito comunista e membro dell'Académie Goncourt, risalente per composizione al 1943, nel paese vinto ed occupato dall'esercito hitleriano e dedicato alla memoria di quattro martiri della Resistenza francese (due partigiani cristiani e due comunisti), ci riporta al drammatico contesto storico dell'occupazione tedesca della Francia: è lei, la Francia, la personificata "bella prigioniera dei soldati" adorata da tutti, credenti e non credenti, di cui si parla nella poesia.

(Marco Marchi)

*La Reseda è una pianta erbacea delle Rededacee a fusto ramoso con fiori giallo verdastri a grappolo.

*Colui che credeva al cielo e colui che non ci credeva
Entrambi adoravano la bella prigioniera dei soldati
Colui che saliva sulla scala e colui che aspettava in basso
Colui che credeva al cielo e colui che non ci credeva
Che importa come si chiama questa chiarezza sui loro passi
Che uno fosse di chiesa e l'altro si defilasse
Colui che credeva al cielo e colui che non ci credeva
Entrambi erano fedeli nelle labbra nel cuore nelle braccia
Ed entrambi dicevano che essa viva e chi vivrà vedrà*

*Colui che credeva al cielo e colui che non ci credeva
Quando il grano è sotto la grandine è pazzo chi fa il difficile
È pazzo colui che si occupa dei suoi litigi nel cuore della lotta
comune*

*Colui che credeva al cielo e colui che non ci credeva
Dall'alto della cittadella la sentinella sparò
per due volte e l'uno cancella l'altra tomba che morirà
Colui che credeva al cielo e colui che non ci credeva
Sono in prigione l'uno ha il più triste giaciglio
L'uno più dell'altro si congela, l'altro preferisce i topi
Colui che credeva al cielo e colui che non ci credeva
Un ribelle è un ribelle due singulti fanno un solo rintocco funebre
E quando viene l'alba crudele passano dalla vita al trapasso
Colui che credeva al cielo e colui che non ci credeva
Ripetendo il nome di colei che nessuno dei due sbagliò
E il loro sangue gronda con uno stesso colore con uno stesso scoppio
Colui che credeva al cielo e colui che non ci credeva
Gronda, gronda, si mescola alla terra che amò
Affinché alla nuova stagione maturi un'uva moscata
Colui che credeva al cielo e colui che non ci credeva
L'uno corre e l'altro ha delle ali della Bretagna o del Jura
E lampone o mirabella il grillo canterà di nuovo
dite flauto o violoncello il doppio amore che bruciò
l'allodola e la rondine la rosa e la reseda.*

Louis Aragon 1943

Sparse a Vigorso le ceneri di Ivano Garetto

È stato fino al termine del settembre scorso l'ultimo ancora in vita dei partigiani che il 21 ottobre 1944 affrontarono a Vigorso i nazisti della 305ª Divisione e della Feldgendarmerie ed i repubblicani bolognesi della Brigata nera "Eugenio Facchini". Se ne andò all'età di 88 anni Ivano Garetto (nome di battaglia "Tom"), nato a Castenaso nel 1925 commesso. Militante nel distaccamento della 7ª Brigata Garibaldi GAP "Gianni", partecipò alle diverse azioni della formazione. Dal dopoguerra in avanti è stato un fervido sostenitore degli ideali democratici frutto della Resistenza. In osservanza della sua volontà,

manifestata alla moglie Franca, il corpo è stato cremato e le ceneri sparse nella campagna di Vigorso che fu teatro del sacrificio di tanti suoi compagni di lotta.

Emma e Bruno insieme nella 1ª Brigata "Irma Bandiera"



Il nome di Irma Bandiera, la dolce, coraggiosa ragazza bolognese caduta nelle mani dei fascisti torturata, uccisa il 14 agosto 1944 ed il suo corpo abbandonato in strada sotto casa, venne subito adottato dai partigiani. Da cui l'intitolazione

della formazione della Resistenza operante in città, appunto la 1ª Brigata Garibaldi "Irma Bandiera". Ne fecero parte, tra i tanti giovani, Emma Polletti che all'epoca aveva 21 anni (essendo nata il 25 settembre 1923) e Bruno Marocchi, che di anni ne aveva 26 (2 settembre 1919), lei impiegata, lui di mestiere macellaio.

Entrambi militarono nel Battaglione "Ciro", la ragazza con la qualifica di patriota dall'1 dicembre 1944 alla Liberazione; il suo compagno con funzione di commissario politico di plotone dall'1 settembre dello stesso anno, e che alla liberazione gli fu attribuito dalla commissione ufficiale esaminatrice il grado di sottotenente a tutti gli effetti.

Essi sono stati uniti, moglie e marito, durante tutta la loro vita.

Sono trascorsi sessantotto anni dal 21 Aprile 1945, tre generazioni di ventenni si sono succedute. I giovani (purtroppo non solo loro), pensano in modo distaccato, quasi assente a questo anniversario, lo vivono come una festa qualsiasi, un'occasione per allontanarsi dalla scuola, dal lavoro. Quel giorno, invece, fu la riscoperta, la conquista della nostra dignità di uomini. Sembrano frasi scontate, retoriche, pronunciate per colpire l'immaginario di chi non ha vissuto quel tempo, eppure quella fu veramente la festa per la libertà riconquistata, un'esplosione di gioia di vivere, un mescolarsi di suoni, di canti, di colori, con i pianti delle persone che nella festa cercavano conforto per i parenti che avevano definitivamente perso, con altre che chiedevano notizie di congiunti scomparsi.

In quei giorni si incominciò a comparire spontaneamente il grande puzzle d'immagini, che avrebbe creato il Sacrario dei Caduti nella lotta di liberazione di Piazza Nettuno. Ancor oggi quell'angolo del palazzo comunale è monito testimone di quel tempo, è meta dei bolognesi che non dimenticano e delle persone di passaggio nella nostra città, che sostano e chiedono meravigliate informazioni.

Oggi presi come siamo dai problemi quotidiani, dalla frenesia di vivere con immediatezza il nostro tempo, pressati dalla necessità di sentirci adeguati a inutili esigenze, ai bisogni che ci sono indotti, non abbiamo momenti da dedicare a riflessioni su un periodo,

La libertà è come l'aria

Aurelio Fini

che è stato importantissimo per l'evoluzione della vita economica e democratica del nostro Paese. Crediamo che tutto ciò che abbiamo, ci sia stato concesso, che si sia sviluppato per moto proprio e invece no, ogni passo è costato sacrifici e lutti.

Adesso va di moda l'indifferenza per la politica, questa è vissuta con sopportazione, molti giovani la rifiutano la giudicano una cosa da evitare. Eppure fu proprio grazie ai giovani d'allora che la lotta di liberazione diventò un movimento di popolo, se si alza lo sguardo sui muri di Bologna si possono osservare delle lapidi, così come in periferia e nella provincia, si possono vedere dei cippi commemorativi che chiedono la nostra attenzione per dirci: che lì in quel luogo è caduto un uomo, molte volte solo un ragazzo o una ragazza di 16, 17 anni, che credeva in un'Italia migliore, più giusta.

La nostra Costituzione è fortemente ancorata a quel tempo, dentro c'è tutta la nostra storia, il nostro passato, i nostri dolori, le nostre gioie, le nostre speranze. Con un'efficacissima sintesi, Piero Calamandrei, definì la Costituzione come lo spirito della Resistenza tradotto in formule giuridiche. Quando si legge: "l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro"; e successivamente "l'Italia ripudia la guerra come mezzo per risolvere le controversie internazionali"; oppure

"la Repubblica è una ed indivisibile"; o il richiamo ai doveri di solidarietà economica e sociale; e ancora il divieto di ricostruzione, sotto qualsiasi forma, il

disciolto partito fascista, come non ritornare con la mente ai ragazzi di Piazza Nettuno, come non trasmettergli un sentimento di riconoscenza. Si potrà affermare che molte di quelle enunciazioni non sono ancora attuate, vero, ma questo è il compito che quei ragazzi hanno affidato a noi e alle generazioni che verranno dopo di noi, questo è il grande compito della politica.

Mi rifaccio a Piero Calamandrei, che chiamato a rispondere ad un gruppo di ragazzi che gli chiedevano come era nata la Costituzione rispose: "dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, lì è nata la nostra Costituzione".

Oggi, purtroppo, c'è chi crede di guadagnarsi uno spazio politico offendendo i valori fondanti del nostro Stato: il Risorgimento e la Lotta di Liberazione dal nazi-fascismo. Sono piccoli uomini.

Ma quei sentimenti che si cerca di negare hanno radici profonde nella nostra Costituzione, che è il presidio della nostra libertà e la libertà è impalpabile come l'aria, ci si accorge quanto vale solo quando comincia a mancare.

(Questo testo è tratto dal mensile "La SPInta" organo del sindacato pensionati CGIL metropolitano di Bologna, maggio 2013).

RESISTENZA

Organo dell'A.N.P.I. Provinciale di Bologna
Via San Felice 25
40122 Bologna
Tel. 051.231736
Fax 051.235615

info@anpi-anppia-bo.it
www.anpi-anppia-bo.it

Direttore responsabile
Ezio Antonioni

Comitato di redazione
Ermenegildo Bugni (coordinatore),
Remigio Barbieri (redattore),
Giancarlo Grazia, Massimo Meliconi,
Lino Michelini, Nazario Sauro Onofri,
Gabrio Salieri, Renato Sasdelli

Segretario di redazione
Antonio Sciolino

Registrazione al Tribunale di Bologna
n. 7331 del 9 maggio 2003

Stampa: Tipografia Moderna s.r.l.
Via dei Lapidari 1/2, 40129 Bologna
Tel. 051.326518 - Fax 051.326689